

dalle altre due industrie per renderli meglio adatti alla soddisfazione dei bisogni umani; 4) *industria dei trasporti*, che ha per iscopo di portare da un luogo all'altro le persone, le merci e le notizie; 5) *industria commerciale*, che mette a portata dei consumatori i prodotti di tutte le altre industrie, nella quantità, nel luogo e nel tempo più consentaneo ai bisogni umani.

Ottenute in questi vari modi delle nuove ricchezze, esse possono essere o risparmiate o consumate. Il risparmio rappresenta una rinunzia alla soddisfazione attuale dei bisogni per provvedere a bisogni futuri. E siccome tutti i bisogni sono meno sentiti a misura che sono più lontani, è naturale che il risparmio non possa avvenire con una certa regolarità, nè assumere un elevato ammontare, finchè l'uomo vive soltanto dell'immediato presente, finchè la sua mente non è tanto educata da figurarsi come presenti i bisogni futuri e da immaginarsi la sensazione che essi faranno sorgere in seguito di tempo. Perchè l'uomo si decida al risparmio, è necessario che egli acquisti la coscienza della continuità del suo essere, che il suo orizzonte si estenda fino al futuro, che l'esperienza gl'insegni il ripetersi successivo di certi bisogni; allora non consuma tutto ciò che ha prodotto, lavora più di quello che esigerebbero i suoi bisogni, e destina una parte dei risultati del suo lavoro a nuove produzioni. In tal modo l'attività economica produttrice diventa la condizione indispensabile del risparmio, mentre alla sua volta l'attività economica risparmiatrice, preparando al lavoro le materie prime e gli strumenti che gli occorrono, diventa la condizione indispensabile di ogni produzione.

Ma in qualunque modo sieno prodotte le ricchezze, tanto